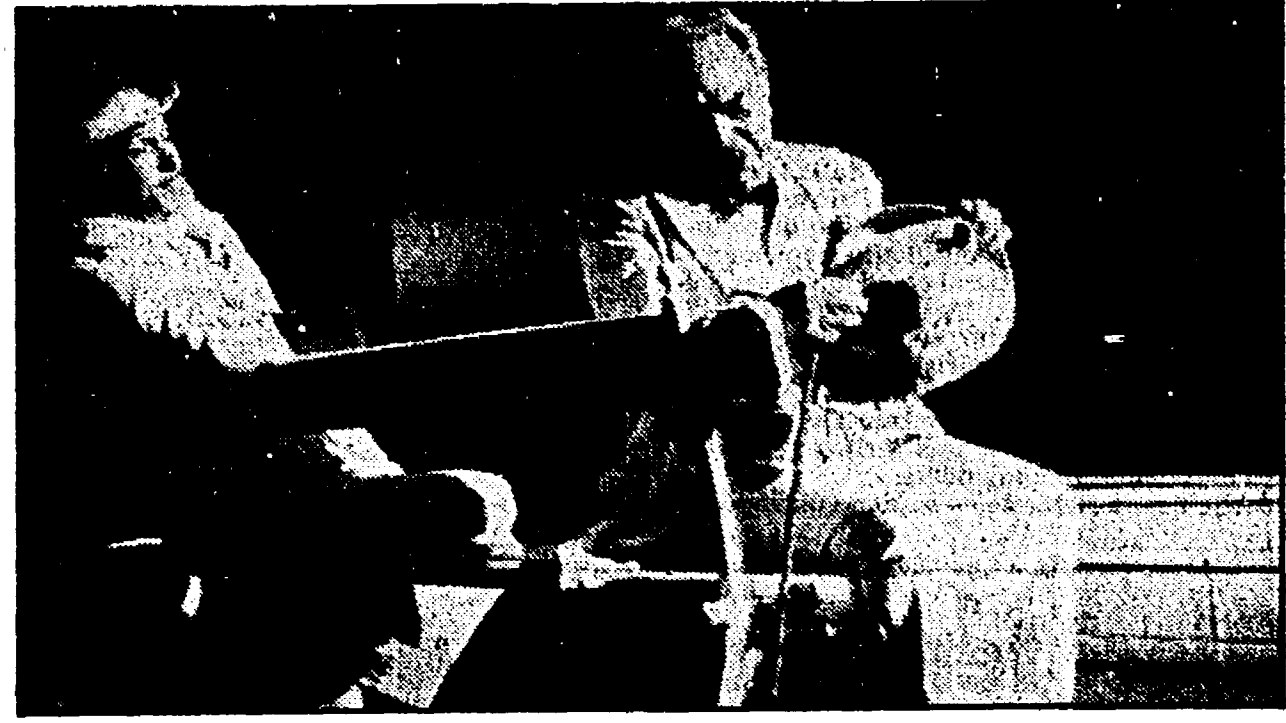


Giorgio Strehler parla della nuova sede e del futuro

# Il Piccolo cambia casa e apre le porte ai sogni

Una scuola, due sale e tanti progetti per fare del grande «Stabile» italiano un centro internazionale di cultura e pratica teatrale - Un rilevante patrimonio della collettività

MILANO — Non è stata la solita conferenza stampa quella che Giorgio Strehler ha tenuto ieri mattina. Il direttore del Piccolo, infatti, non ha parlato solamente di programmi (che diamo qui a parte), ma di politica culturale, di progettualità. Ha parlato di un sogno, Strehler; ma di un sogno che ha i piedi, anzi le fondamenta, ben piantate per terra: la nuova sede che, dopo trentacinque anni dalla fondazione dell'ente milanese, su progetto dell'architetto Marco Zanuso, si sta costruendo per volere della civica amministrazione, come riconoscimento, anche se tardivo, del lavoro e dell'incidenza artistica che hanno fatto del Piccolo uno fra i più prestigiosi teatri d'Europa. Ha parlato di un sogno concreto, Strehler, con passione. Ha parlato di un teatro necessario come le cose quotidiane della vita. Di un teatro che sia allo stesso tempo arte e politica, «non solo teatro di Giorgio Strehler — ha detto — ma di tutta la collettività». Ha parlato di un sogno, Strehler: «io stesso che ha visto morire Gerard Philipe, che è venuto a fuggire depresso Jean Vilar dal teatro che aveva inventato.

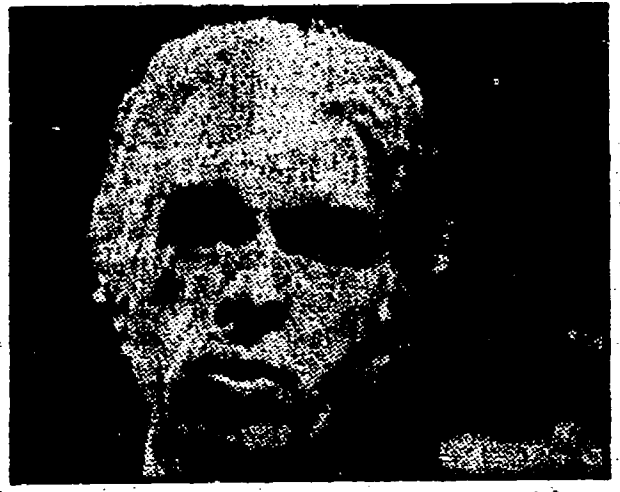


«Il temporale» di Strindberg allestito da Strehler (sotto)

Ecco il cartellone del Piccolo

## Brecht, Beckett, Wedekind e «Il temporale» di Strindberg

Ecco il cartellone del Piccolo Teatro per la stagione '81-'82. Temporale, di Strindberg, regia di Giorgio Strehler, dal 16 ottobre al Piccolo Teatro. L'anima buona di Sezuan, di Brecht, coproduzione con Ater-Emilia Romagna Teatro, regia di Giorgio Strehler, da novembre al Teatro Lirico. Risveglio di primavera, di Wedekind, regia di Giorgio Strehler, aprile, Piccolo Teatro. Giorni felici, di Beckett, regia di Strehler, maggio, Piccolo Teatro. Arlecchino e gli altri, di Luigi Lamari e Ferruccio Soleri, in tournée in Italia e all'estero. Spettacoli ospiti: Cirano di Bergerac, di Rostand, Teatro Popolare di Roma, regia di Maurizio Scaparro. Il Ruzante, da testi del Ruzante, Gruppo della Rocca, regia di Gianfranco De Bosio. Scene di caccia in Bassa Baviera, di Sperr.



Ater-Emilia Romagna Teatro, Regia di Walter Pagliaro. Turandot, di Gozzi, Ater-Emilia Romagna Teatro, regia di Giancarlo Cobelli. La donna serpente, di Gozzi, Teatro Stabile di Genova, regia di Egidio Marcucci. Delitto alla Fregata, di Filippo Crivelli, Teatro Stabile di Genova, regia di Filippo Crivelli. A ciascuno il suo, di Sciascia, Teatro Stabile di Catania, regia di Lamberto Puggelli. La locandiera, di Goldoni, Teatro Libero Romano Valli, nella storica messiniana di Luciano Visconti. Tradimenti, di Pinter, Teatro Libero Romano Valli. Tutto per bene, di Pirandello, Cooperativa Teatro Mobile, regia di Giulio Bosetti. Al Teatro Lirico poi, fuori abbonamento, verrà presentato dal 19 febbraio. Bravo!, musical di Terzoli e Valme, con Enrico Montesano, regia di Pietro Garinei.

# I samurai e gli egiziani si incontrano a Sorrento

Kurosawa e la cinematografia del paese arabo agli «Incontri»

NOSTRO SERVIZIO

NAPOLI — Tra qualche giorno, dal 9 fino al 18, comincia la 17ª edizione degli Incontri Internazionali del Cinema di Sorrento. Come ogni anno anche questa edizione è dedicata ad una cinematografia straniera, ma questa volta la rassegna non si ripropone soltanto di inserire sul mercato italiano cinematografico sconosciute. «Cominciamo sedici anni fa — ha esordito Gian Luigi Rondi, direttore degli Incontri — per aiutare la diffusione di quelle cinematografie escluse dal circuito italiano, ma oggi non è soltanto il cinema straniero, o quello italiano a non avere circuito, ma il cinema in sé». «Da questa convinzione — ha continuato Rondi — vogliamo soprattutto richiamare l'attenzione, il gusto dello spettatore allo spettacolo, al fenomeno cinema». Parola d'ordine quindi, riconquistare al cinema lo spettatore perduto, via allora con iniziative collaterali, spettacoli e retrospettive sotto lo slogan «Cinema non stop, con proiezioni a getto continuo dalle 9 alle 24.

Ma la «vocazione monografica» come l'ha definita Rondi, non si è persa, e il paese ospite di quest'anno è l'Egitto: otto film inediti, e dieci film tra il '45 e il '70, che insieme ricostruiscono la storia del cinema egiziano, per illustrare la quale sarà inoltre presentato un filmato di 100 minuti. Una panoramica di cinema egiziano che ha spesso per temi la sopravvivenza, il rapporto con la propria terra, oltre a problemi di strettamente privati. Ma il piatto forte di Sorrento sarà la retrospettiva — unica in Italia — dedicata all'intera filmografia di Kurosawa. Ben ventisei film del grande regista giapponese, dai più famosi come la Sfida del Samurai, al più sconosciuto, un vero boccone da intenditori, di cui si vedrà qualche assaggio anche qui a Napoli.

Insieme ai film, a Sorrento ci sarà Kurosawa in persona, il cui arrivo sarà prontamente ripreso dal Tg1 Egitto e Giappone, quindi i due poli degli Incontri, con altri sei film di giovani autori giapponesi presentati in rassegna. Poi, un po' come a Venezia, i film di mezzanotte. Sono nove e non ancora distribuiti sulle piazze italiane: c'è l'ultimo Le louches con Boleyn, quindi L'uomo di ferro di Wajda, Stato di cattivazione di Ken Russell e tra gli altri, l'ultimissimo 007.

Infine, si è pensato di rinforzare la manifestazione con alcuni «one man show» come si dice adesso. Alle 21, tra una proiezione e l'altra, spettacoli e recital di Massimo Troisi, Anna Proclemer, (che per l'occasione farà La nave di D'Annunzio), Oreste Lionello, Renato Rascel, Peppino di Capri, Enrico Montesano e Memè Perlini. Programma fittissimo, insomma, tutto articolato in due enormi sale di proiezione, con 3.500 posti, del grande Hotel Centro Congressi di Sorrento, mostro spettacolare, ribattezzato per l'occasione, vero protagonista della manifestazione.

Luciana Libero

«Nickleby»: otto ore di show per il pubblico di Broadway

NEW YORK — Lo spettacolo più costoso della storia di Broadway: con questa scintillante e strettamente, l'attrazione sarà, ha debuttato allo Stuber Theatre di New York Nicholas Nickleby. La commedia della durata di otto ore e mezza è il risultato dell'adattamento condotto dalla Royal Shakespeare Company, inglese, sulla base del romanzo di Charles Dickens.

«Aida» da 300 per gli USA

HARTFORD — Cani, serpenti, uccelli, cavalli, elefanti, cammelli: non è il bestiario di un giardino zoologico, ma il «materiale» occorrente all'allestimento di Aida, che il Teatro dell'Opera del Connecticut ha deciso di dare dell'Aida di Verdi.

Per l'opera, che inaugurerà in grande stile la stagione lirica, sono già scrittori trecento cantanti, cinquecento generici e comparse, decine di funzionari e addetti ai lavori e, appunto, un cast di quaranta animali. La direzione artistica è firmata da George Ceberra, mentre il regista è l'italiano Giuseppe Stroppa. Aida sarà il coprotagonista di Aida e per il ruolo di Amneris è stata scelta la mezzosoprano americana Megan Dunn. Quest'ultima ha già dichiarato di essere disposta a cavalcare uno dei due elefanti previsti dalla scenografia.

Maria Grazia Gregori



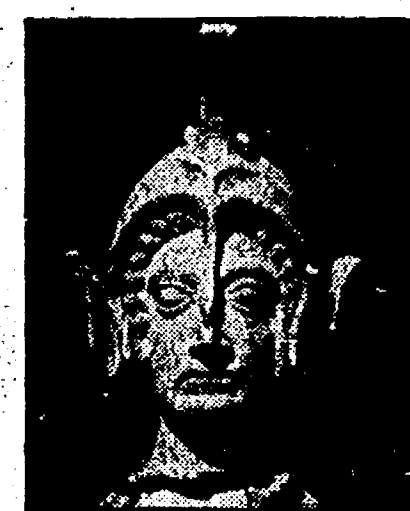
NOSTRO SERVIZIO

ROMA — La parte più vistosa della mostra «Enea nel Lazio» attualmente allestita in Campidoglio è senz'altro quella dedicata a Lavinium. In questa antica città latina, oggi Pratica di Mare (Pomezia), l'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma svolge da più di vent'anni indagini archeologiche. I risultati di questi scavi vengono ora per la prima volta esposti al pubblico. Sono complessi di materiali conservati in vari magazzini di Roma e negli uffici locali disponibili a Pratica di Mare, ancora di proprietà privata, come del resto i terreni dell'area archeologica.

Il pubblico della mostra sosta affascinato davanti al più recente rinvenimento effettuato a Pratica di Mare di un deposito votivo pertinente al culto di Minerva. Fermiamoci anche noi. Gli antichi avevano l'abitudine di sotterrare le offerte votive raccolte nei secoli presso i santuari, e rinvenimenti di complessi simili sono stati fatti, neppure nell'Italia centrale, anche se rara è la loro conservazione ed esposizione.

# Splendono alla luce i ricchi devoti del Santuario di Minerva

Al centro della mostra «Enea nel Lazio» allestita in Campidoglio un bellissimo gruppo di sculture rinvenute a Lavinium



Nelle foto, da sinistra: Statua femminile in terracotta dal santuario di Minerva a Lavinium. Testa di Minerva in terracotta dal santuario a Lavinium. Statua femminile con colomba in terracotta dal santuario di Minerva a Lavinium.

Devoli. Dagli attributi di queste statue si definisce una Minerva guerriera, ma dalle offerte votive si deduce che essa era anche protettrice della famiglia (nascita, matrimonio, ecc.) e della natura.

Esse sono infatti opere di produzione locale e come tali costituiscono un'importante testimonianza del lavoro artigianale svolto nella Lavinium di quei secoli. Un artigiano che ha vivacemente reagito alla conoscenza dei modelli greci, ma che non ha creato una tradizione artistica.

ti, richiedeva nell'artigiano la conoscenza o l'imitazione di modelli greci, ad esempio le statue di culto presenti nella stessa Lavinium o in altri centri laziali. Nel costruire le statue che dovevano rappresentare i devoti egli cercava invece la rassomiglianza tramite la scelta e il diverso accoppiamento degli stampi, tramite le varianti ottenute con i tocchi a crudo e anche con l'aggiunta di particolari ottenuti da matrici minori, come le riproduzioni di eccezionali gioielli usati dalle donne levantine dell'epoca.

Federica Cordano

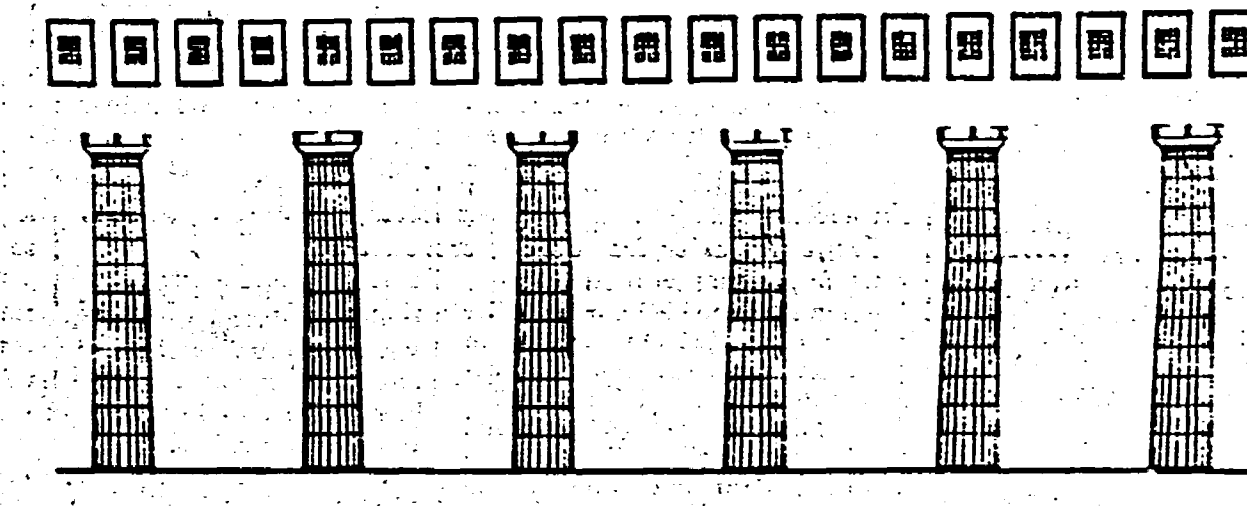
«Il limite svelato» alla Mole Antonelliana

# Quante cose stanno fuori della cornice del quadro

NOSTRO SERVIZIO

TORINO — La mostra «Il limite svelato» che Germano Celant ha realizzato per conto dell'Assessorato alla Cultura della città di Torino e che è allestita fino al 18 ottobre nello spazio suggestivo dell'Invaso del Museo Mole Antonelliana, ha come sottotitolo tre sostantivi (Artista - Cornice - Pubblico) che sottolineano una serie precisa di rapporti che la rassegna vuole indagare. Tre quindi le sezioni della mostra: «La cornice: dai simboli alla land art», curata da Celant;

«Il limite svelato», che è il titolo della rassegna e, uno dei percorsi della mostra, quello perimetrale che in qualche modo introduce alla spaziosità molesiana, è dedicato ad indagare le diverse modalità di intervento sulla cornice messe in atto da una selezione di artisti.



Per molti artisti la cornice è essa stessa luogo di esercitazioni estetiche: Klingner nel suo «Giudizio di Paride» introduce in funzione narrativa, per separare gli elementi del racconto in modo non dissimile da come per secoli furono realizzati i pittori d'altare; Gustav Klimt commenta la personalità del musicista che ritrae attraverso decorazioni poste sulla cornice, mentre un pittore come Seurat dipinge sulla tela del quadro una cornice illusoria per meglio testimoniare il «contatto» della superficie pittorica e il dadaista Picabia disseminandola di chioccioli, la trasforma in elemento minaccioso carico di aggressività.

Questo «elemento» che evidenzia la parcellizzazione della superficie dipinta è vissuta dagli artisti moderni come una limitazione lacerante dello spazio pittorico. Una limitazione che reclama il suo superamento attraverso successivi livelli di sconfinamento

# Cosa c'è da vedere

ANCONA Lorenzo Lotto (1480-1556) nelle Marche: il suo tempo e il suo influsso. Chiesa del Gesù, chiesa di S. Francesco alle Scale, Loggia dei Mercanti. Fino al 11 ottobre. BOLOGNA Poie dell'800 italiano. Galleria Formi in via Farini 26. Dal 10 al 31 ottobre. Ernesto Terlizzi. Galleria Fumagalli in via S. Orsola 10/a. Fino al 22 ottobre. BUSTO ARSIZIO Graham Sutherland: disegni di guerra 1940-1944. Galleria Bambagia in via C. Porta 2. Fino al 31 ottobre. FERRARA Ugo Nespolo. Parco Massimo. Fino al 2 novembre. GAETA Sebastiano Conca (1680-1764). Palazzo De Vio. Fino al 30 ottobre. MILANO Nicola Carrone. Studio Carlo Grossetti in via del Pirelli 9. Fino al 20 ottobre. FRANCOFRANCO s/po Eides. Galleria Trentadue in via Brera 6. Fino al 30 ottobre. BOLOGNA Roberto Berti e Adolfo Natalini. Galleria AAM in via del Vantaggio 12. Fino al 10 ottobre. DINO BOSCHI opere recenti. Galleria Giulia in via Giulia 148. Dal 9 al 31 ottobre. Chargesheimer fotografico: il realismo sociale. Galleria Formi in via del Fiume 3/a. Fino al 24 ottobre. SILVANO SPECCESI. Studio S in via della Perna 59. Fino al 31 ottobre. Luigi Temoncini. Banco Popolare di Milano in viale Feltrina 1. Fino al 12 ottobre. SUZZARA Man Ray fotografica anni '30. Galleria d'Arte Contemporanea in via Guicciardini 48. Fino al 22 novembre. VENEZIA Immagini di San Lorenzo Giustiniani nell'arte. Chiesa di S. Stae. Dal 10 ottobre al 4 dicembre. I cataloghi della Società francese di fotografia a Venezia 1840-1890. Palazzo Ducale, Biblioteca Marciana, S. Sebastiano. E. Giacomo dell'Orto. S. Nicola. Fino al 31 dicembre.

# Vasari, il Manierismo e il Potere

Alla fine delle manifestazioni sulla Toscana nel '500 riproposta la grande e ambigua figura del pittore che chiude la contraddittoria vicenda della Maniera Italiana

AREZZO — Ultima del ciclo di gran successo delle mostre mediche e, sembra faticata dal progetto e nella realizzazione, è stata inaugurata una doppia mostra dedicata a Giorgio Vasari (1511-1574) e che resterà aperta fino al 29 novembre (ore 9-19). Una mostra, «Principi, letterati e artisti nelle carte di Giorgio Vasari: lo storiografo dell'arte nella Toscana dei Medici», muove dal carteggio dell'Archivio Vasariano, conservato nella Casa Vasari, e dalla intricata decorazione pittorica ultramanieristica della casa stessa. Vi sono esposti dipinti, disegni del Vasari e d'altri, lettere, stampe, libri, piccole sculture, medaglie: un vasto materiale che illumina tutta la potenza, l'eclettismo e l'abilità diplomatica dell'autore della «Vita» di alcuni cicli pittorici, tra Roma di Giorgio Vasari che attraverso l'accumulo di stili michelangioliche e l'iperbole manierista e decorativa del disegno portano il Manierismo a costituirsi come linguaggio del potere ma quasi senza parola. Vasari, e ripete il suo nome, è un artista di Michelangelo e della sua scuola, cercò di interpretare la sua formidabile transgressione a una norma

pittorica, spesso servile e apologetica, e a un canone accademico del disegno sul quale si potesse tessere una vicenda della storia, vista dalla parte del potere medico, sempre goffamente «al limite dell'umano». Una seconda mostra, allestita nella sottocella di S. Francesco raccoglie dipinti di Giorgio Vasari e di alcuni vasariani del periodo manierista che va dal 1532 al 1555, alla vigilia degli affreschi in Palazzo Vecchio a Firenze. Tutte opere in territorio aretino, tra esse hanno spiccato quelle del monastero di Camaldoli, della Badia di Arezzo, di Monte San Savino, di Castiglion Fiorentino. Le grandi pale d'altare (qualcuna forse troppo rapidamente pulita) confermano la grande e gelida capacità di montaggio eclettico e lo sguardo rapace del Vasari, giubilo, invece, in certe pale di manie e fantastiche. Lo storico Lanzi disse che il Vasari aveva più aiuti in pittura che manovale in architettura: e si vede. Anzi, collaboratori sotto la sua ala come il Gherrardi e il Cungi hanno evidenziano quanto c'è di maldestro e di non sicuro allungando la braccia a tutto lo spazio; mentre tra i guerrieri e i manigolli si ag-



lazione dell'altra vera faccia del Manierismo (Pantorno, Rosso, Beccalumi, Parmigianino), viene da una grande pala di Roma Fiorentino, un capolavoro assoluto e sconosciuto: «Il compianto sul Cristo deposto» della chiesa di S. Lorenzo in Sansepolcro, che merita da solo il viaggio ad Arezzo. È un notturno terrificante, squarciato da lampi di luce che illuminano le vesti vere ramarro e arancio infuocato delle figure agitate e dolenti che fanno grandi gesti attorno al corpo violato del Cristo e di Maria che viene allungando la braccia a tutto lo spazio; mentre tra i guerrieri e i manigolli si ag-

Dario Nicocchi

NELLA FOTO: «La caduta del mondo».